

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE

L'amor proprio della donna

“Molte donne si sono comportate da virtuose, ma *tu* le superi tutte!”.
– *Pr* 31:19.

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Anche nell'amor proprio le donne si differenziano dall'uomo. Creati all'inizio su un piano paritario per godere insieme della vita e del creato, dopo la trasgressione della prima coppia le cose cambiarono drasticamente per l'uomo e per la donna: “Alla donna [Dio] disse: «... i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». Ad Adamo disse: «... il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi ... mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai»” (*Gn* 3:16-19). L'amor proprio si basa su queste due differenti premesse: l'uomo è mosso dalla necessità materiale, la donna da una necessità morale. Nell'odierna società altamente tecnologica le cose non sono cambiate. Certo l'uomo ha oggi molte maniere di “guadagnarsi il pane”, ma rimane teso al profitto, aspirando perfino alla potenza della ricchezza. La donna non aspira di solito a tali presunti onori. Lei desidera però essere la prima. La prima nella stima di coloro che la circondano. È dalla stima che gli altri hanno di lei, ad iniziare dal marito, che ha l'evidenza di essere amata e apprezzata. Il giudizio delle persone che le sono intime e che la circondano prevale sulla realtà.

Per soddisfare questa sua sete di riconoscimenti, a volte la donna commette gravi errori perché esagera la valutazione dell'opinione altrui, rischiando di rovinarsi la vita. Ciò può accadere sin da quando è ancora ragazza. La bravissima scrittrice Elena Ferrante ce ne offre un esempio nel suo romanzo *L'amica geniale*. Lenuccia e Lila sono molto amiche. Quando Lenuccia è in quarta ginnasio,

Pasquale inizia a corteggiare Lila, che però non ha alcun interesse per i ragazzi. Lenuccia racconta: “Ero terrorizzata dal fallimento scolastico ... Eppure avevo ormai un unico pensiero: trovarmi un fidanzato, subito, prima che Lila mi annunciasse che s’era messa con Pasquale. ... Ogni giorno sentivo più forte l’angoscia di non fare in tempo”. Lenuccia aggiunge poi che se non si fosse trattato di Pasquale ma di qualsiasi altro, non cambiava nulla; parlando dei suoi compagni di scuola, Lenuccia dice: “Li guardavo con insistenza perché loro si sentissero il mio sguardo addosso e mi guardassero ... Guardavo i grandi, quelli del liceo ... Preferivo quelli ma mi sarei accontentata anche di uno del quinto ginnasio”. Infine un certo Gino si fa notare e Lenuccia spiega: “Un giorno tornò a chiedermi all’improvviso se ci volevamo fidanzare e io, sebbene fosse un bamboccio, tirai un sospiro di sollievo: sempre meglio di niente, accettai” (Edizioni e/o, volume primo, pagg. 153, 155). Poco dopo, delusa, lo lascerà. Una donna può arrivare a sposare chi non ama e, per l’illusione dell’amor proprio, ad accontentarsi di essere riuscita a farsi amare, anche se lei non ama.

Le prime a riconoscere la tendenza femminile ad essere elogiate sono ovviamente altre donne. Dapprima lo notano le maestre, le quali si accorgono che le bambine a loro affidate si mostrano brave e buone per essere lodate. Negli anni scolastici successivi, le piccole allieve si appassioneranno alla materia insegnata da chi saprà conquistare il loro cuore soddisfacendo il loro amor proprio. Da grandi, eccelleranno in certe mansioni lavorative a seconda della persona per cui le svolgono. Vanità legata all’amor proprio, dietro cui c’è però il bisogno di riconoscimenti. Un occhio attento sa notare che già da quando i bambini sono ancora in fasce, le bambine sorridono in modo diverso dai maschietti: le femminucce, sorridendo, piegano il viso un po’ di lato, come per farsi benvolere.

Il valore esagerato che le donne danno all’opinione altrui può farle giungere al sacrificio. È il caso di quelle donne che svolgono un lavoro o una mansione per cui non sono portate (o a cui sono costrette) solo per il fatto che qualcuno aveva detto loro che sarebbero state bravissime. Il timore di deludere, legato all’amor proprio, le fa perseverare, nonostante la fatica.

Un caso estremo in cui una donna giunge alle più turpi azioni per farsi accettare e per persuadere gli altri della sua superiorità, è narrato nella Bibbia a proposito della regina Izebel. Acab, re di Israele, aveva sposato la principessa pagana Izebel per ragioni politiche (*1Re* 16:30,31). Izebel, non soddisfatta che l’adorazione del dio pagano Baal era stata riconosciuta dalla Corona, cercò di stroncare il culto del Dio d’Israele e ordinò che fossero trucidati tutti i suoi profeti (*1Re* 18:4,13). Per farsi accettare dal marito, approfittò del fatto che lui voleva la vigna di un certo Nabot che però non gliela voleva vendere, e fece giustiziare il poveretto con false accuse. - *1Re* 21:8-16.

È con caratteristiche femminili esagerate che l’apocalittica Babilonia “dice in cuor suo: «Io sono regina, non sono vedova e non vedrò mai lutto»”. - *Ap* 18:7.

A parte i casi estremi, se il desiderio della donna di piacere e di primeggiare appare come un difetto, si tenga presente che i difetti sono qualità che vengono esagerate. Solo per fare un paio di esempi, il difetto dell'avarizia ha dietro di sé la qualità dell'oculattezza (che viene esagerata); il difetto della gelosia deriva da un amore sproporzionato.

L'amor proprio femminile denota la volontà tenace della donna di persuadere gli altri della propria incontestabile superiorità. Ogni occasione è buona per primeggiare: nella bellezza, nell'eleganza, nel fascino, nell'intelligenza, nella posizione sociale. Persuadere gli altri ... e le altre! La donna può vantarsi in molti modi. Con un commento, quando ad esempio si nomina un oggetto particolare e lei commenta: "Io ce l'ho!". Silenziosamente, quando ad esempio fa il suo ingresso in una sala affollata sfoggiando un bell'abito e sbircia l'invidia nello sguardo delle altre donne. Sottilmente, quando ad esempio svaluta come per caso (arrivando anche a mentire) qualcun altro (più spesso un'altra!) o denigra le rivali con frecciate velenose menzionandone – sempre per caso! – i difetti.

Nell'esaltare la propria superiorità la donna si mostra molto raffinata. Le può bastare una sola parola per demolire all'istante una rivale: una parola perfida detta con tono compassionevole sotto le mentite spoglie di un riconoscimento: "Sì, lei è ..., *ma ...*", "Vero, *peccato però che ...*". Se non ha altri mezzi, arriva a rinunciare alla propria convenienza purché si verifichi la rovina delle altre donne.

Così facendo, la donna si priva di vere amicizie femminili che potrebbero confortarla e portare dolcezza nella sua vita. Qualcuno ha detto ironicamente che l'amicizia tra due donne è solo una congiura contro una terza donna. In verità, anche se la donna critica tutte le altre (arrivando all'invidia, alla maldicenza, alla gelosia e finanche all'odio), in cuor suo le stima.

Sarebbe però ingiusto limitarsi a criticare queste caratteristiche femminili. Se si sa andare oltre, si scorge il bisogno appassionato della donna di essere amata. E, più profondamente ancora, si scorge la fiducia che la donna ha in sé stessa e nel proprio punto di vista che, secondo lei, è l'unico da cui si possa giudicare il suo grande valore. In ciò può anche essere non veritiera, ma è sincera.

Gli uomini superficiali ed egoisti equivocano la vanità femminile che si palesa negli abiti succinti, nel trucco esagerato, nel denudarsi e nella compiacenza degli ammiccamenti; e se ne approfittano. Le donne, da parte loro, si svalutano. In questi giochi senza fine che portano sempre più in basso, si salvano i veri credenti. Consapevoli della tara d'origine (*Gn 3:16-19*) uomini e donne credenti devono fare la loro parte. "Ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito" (*1Cor 7:2*).

"Sia benedetta la tua fonte,
e trova gioia nella sposa della tua gioventù.
Cerva d'amore, capriola di grazia,
le sue carezze t'inebrino in ogni tempo,
e sii sempre rapito nell'affetto suo".
- *Pr 5:18.19.*

Spetta soprattutto all'uomo capire ed apprezzare il gran dono che la sua donna gli fa di sé. "Perché, figlio mio, ti innamoreresti di un'estranea, e abbracceresti il seno della donna altrui? ... le vie dell'uomo stanno davanti agli occhi

del Signore, egli osserva tutti i suoi sentieri. L'empio sarà preso nelle proprie iniquità, tenuto stretto

dalle funi del suo peccato ... andrà vacillando per la grandezza della sua follia” (*Pr* 5:20-23). Non è esagerato, psicologicamente, che all’uomo debbano essere rivolte le parole parafrasate di *Mic* 6:8: ‘O uomo, che altro richiede da te tua moglie, se non di essere sempre amata teneramente e fedelmente?’. Il marito deve capire e rispettare l’amor proprio della sua donna. Pur se democratica, lei non accetterà mai la piena uguaglianza con le altre donne, anche se è credente. E con piena ragione, perché se i due si sono scelti vuol dire che lei è speciale, anzi *unica*. Una donna che è pienamente amata e che trova tutto nel suo uomo non ha motivi di guardarsi attorno; se lo fa è perché si sente trascurata. Regina incontrastata, chiede ciò che le è dovuto, che il marito la riconosca e le dica: “Molte donne si sono comportate da virtuose, ma **tu** le superi tutte!”. – *Pr* 31:19.